

GIORNATA DEL LAVORO. «Ai ricorrenti

contratto stabile». La sentenza apre uno spiraglio per centinaia di altri dipendenti

Consorzio bonifica, giudice di Ragusa dà ragione a 39 lavoratori precari

I dipendenti erano patrocinati dagli avvocati Francesco Allù e Cecilia Licitra. Soddisfatto Giovanni Fracanzino, segretario della Fai Cisl.

Gianni Nicita

RAGUSA

●●● Trentanove dipendenti del Consorzio di Bonifica numero 8 di Ragusa avranno il contratto a tempo indeterminato. Dopo dieci anni abbandoneranno lo status di «precari». Una sentenza del giudice del lavoro del Tribunale di Ragusa Gaetano Dimartino rende giustizia ai lavoratori ed anche alla Fai Cisl che con il suo segretario generale (è anche coordinatore nazionale dei Consorzi di Bonifica) Giovanni Fracanzino ha creduto da sempre in una decisione positiva del giudice.

Con la sentenza praticamente il magistrato dichiara che «tra i ricorrenti ed il Consorzio di Bonifica n.8 di Ragusa si è instaurato un rapporto di lavoro a tempo indeterminato a decorrere dalla data della prima assunzione a termine di ciascuno dei ricorrenti».

Con il dispositivo il giudice dichiara che i 39 soggetti hanno diritto al riconoscimento della prima assunzione dei passaggi

automatici di livello retribuito previsti dalle tabelle del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti dei Consorzi di Bonifica e agli aumenti biennali di anzianità di cui all'articolo 70 del contratto nazionale del lavoro. E siccome già sono passati 10 anni dalla prima assunzione il riconoscimento per i lavoratori diventa importante. La sentenza apre uno spiraglio oltre a 27 dipendenti del Consorzio 8 di Ragusa (che hanno già le udienze fissate per

●●● febbraio 2011 e gennaio 2012), anche ad altre unità di lavoratori attualmente in forza nei vari Consorzi ed in particolar modo ad Enna dove sono già iniziate le procedure. Se a Ragusa complessivamente sono 66 i dipendenti impiegati che attendevano la fine del precariato, nelle altre province il numero oscilla tra 250 e 300 unità. Chi ha detto fine al precariato è gente che nel lontano 2000 è stata assunta ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 76 del 1995 con contratto a tempo determinato stipulato ai sensi del decreto legislativo 368 del 2001.

«Questo decreto legislativo - afferma Giovanni Fracanzino -

prevede la trasformazione a tempo indeterminato qualora i contratti vengono rinnovati per più di una volta». Anche se tra un contratto e l'altro sono state osservate delle sospensioni di 20 giorni per aggirare il dettato del decreto legislativo, il giudice ha dato ragione ai lavoratori, patrocinati dagli avvocati Francesco Allù e Cecilia Licitra.

«Il sindacato Fai-Cisl - aggiunge Fracanzino - da sempre ha rivendicato il riconoscimento dei diritti ai lavoratori ritenendo che c'erano i presupposti legislativi. Ottenendo tale risultato adesso la Fai-Cisl supporterà nella trasformazione a tempo indeterminato del contratto tutti i braccianti centocinquantunisti che nel corso degli ultimi cinque anni abbiano effettuato 36 mesi di lavoro complessivamente, a prescindere dalle interruzioni. Al Consorzio numero 8 di Ragusa c'è rammarico per 19 persone che non hanno potuto beneficiare della legge 14 del 2010 che ha consentito in Sicilia di far rientrare nelle garanzie occupazionali circa 250 soggetti. A Ragusa è stato rispettato lo stop imposto da Presidenza e assessorato all'Agricoltura riguardo al veto delle assunzioni nel 2008». (*GN*)